

Generazioni di oggi Tutti identici e tutti diversi

Si dice – a ragione – che da sempre i rapporti tra le generazioni prenderebbero le stesse forme, oscillando tra la tenerezza e il rancore. Si afferma pure – ed è ugualmente vero – che nella nostra epoca questi rapporti sarebbero più frenetici e convulsi. Come indica il sottotitolo, non hanno sempre un epilogo rassicurante le vicende narrate in «Generazioni. Storie di liberazione e abisso» (Mimesis, pp. 236, 18 euro); autore di questi quindici racconti (uno dei quali, «Eliogabalo», è stato tra i vincitori del Premio Luberg-Università di Bergamo 2013) è Gianni Vacchelli, docente

liceale, scrittore e saggista. I protagonisti del libro sono per esempio madri infanticide, ragazzi che accoltellano i patrigni in una versione trivializzata dell'Orestea, liceali mediamente fuori di testa che solo per un attimo tacciono perplessi, quando un docente scoppia in lacrime di fronte a loro (uno di questi studenti riassume così il non senso di una pedagogia convinta che ogni problema si risolva mediante adeguamenti tecnici: «Noi a scuola c'abbiamo la piscina le palestre che sono galattiche una marea di pc notebook ultrabook (presto solo mac), tutti cablati, le whiteboard e facciamo delle gite che sono

una figata a Barcellona a Euro Disney a Parigi»). Rispetto alle antiche liti intergenerazionali, le nuove – secondo Vacchelli – sono aggravate da dispositivi sociali che pervertono «il mistero dell'irripetibilità nell'uguaglianza»: la persona umana è così indotta a proiettare fuori di sé «qualcosa di quel segreto vapore che lo abita dentro, e grida al miracolo per niente, senza riconoscere o meglio ricordare l'immaginoso giardino, attraversato da quattro copiosi fiumi, che si stende nel profondo della sua stanza interiore, dipinto nel cuore». A intermittenza, però,

ad alcuni è ancora dato di sperimentare il miracolo di una terza via, alternativa agli estremi dello stordimento e dell'affermazione rabbiosa di sé: «Tutte le foglie esplorate presentavano venature minori intersecantisi, che disegnavano davanti agli occhi di Elia un'intricata e misteriosa mappa, che forse era tesoro a se stessa più che indicarne uno chissà dove nascosto. Ma ogni reticolo, ogni sfumatura di colore – verde scuro, verde chiaro, verde giallastro, fino al marroncino della consunzione -, ogni foglia stessa era uguale a diversa da qualunque altra. Così era per le persone, gli uomini, le donne e i bambini, tutti identici e tutti diversi».

Giulio Brotti

Incipit

Le tapparelle del salotto erano abbassate per tre quarti. Chiuse le tende a liste: per evitare che il sole venisse a fare l'intruso. Faceva caldo a Milano e faceva caldo nel salotto. Un caldo opprimente soffocante orticante quasi tessuto grosso di sacco. Giacomo si alzò. Stancamente si guardò intorno in cerca di qualcosa: gli occhiali da vista. Senza trovarli. Andando verso la porta, prima di uscire, senza una precisa ragione, come preso da un dubbio, si fermò, si volse indietro: l'occhio incerto si ficcò nell'aria spessa opaca della stanza per fissarsi sul portaritratti che stava sul tavolino.



GIANNI VACCHELLI
Generazioni. Storie di liberazione e abisso
Mimesis, pagine 236, euro 18

